

NATALITÀ LE NUOVE MISURE DEL GOVERNO DE VILLEPIN

«Francesi, fate il terzo figlio Paga lo Stato»

Ai genitori il diritto al congedo di un anno con un assegno mensile che sale a 750 euro

AIUTI ALLE FAMIGLIE

■ CONGEDI

MATERNITÀ/PATERNITÀ

I genitori di un **terzo figlio** hanno diritto al congedo di **un anno** dal lavoro remunerato **750 euro** netti al mese.

I genitori di due o più figli possono godere di un congedo **fino a tre anni** remunerato **513 euro** netti al mese.

Chi ha un solo figlio ha diritto a un congedo di **sei mesi** a **513 euro** netti al mese

■ SPESE DI GUARDIA

Sarà **raddoppiata** la **detrazione di imposta** per le spese di guardia dei bambini (fino a 6 anni di età) fuori dal domicilio

■ CARTA NUCLEI NUMEROSI

Le famiglie con più di tre figli oltre a quelle già previste sui **trasporti** avranno una carta che dà diritto a **riduzioni per i generi di consumo, cinema, teatri**

■ BAMBINI MALATI

I genitori di bambini ammalati potranno usufruire di un congedo di **310 giorni su tre anni** remunerato **841 euro** netti al mese. Chi ha il bambino in ospedale lontano da casa avrà cento euro in più al mese

■ TASSO DI NATALITÀ

IRLANDA	2,01
FRANCIA	1,916
GERMANIA	1,4
ITALIA	1,2
SPAGNA	1,2



Domenico Quirico

Mamme francesi, dovete fare di più. La generazione dei baby boomers che ha cambiato il mondo ormai sta per andare in pensione, due figli non bastano per rimpiazzarla, ne occorrono tre. Il governo De Villepin è incontentabile. La Francia un tempo si intristiva per il basso indice di natalità che svuotava le caserme e faceva intravede-

re un futuro di una Repubblica della Terza età. Ora tallona nelle gerarchie della fecondità, tra i venticinque componenti dell'Unione, la irraggiungibile Irlanda (dove il divieto dell'aborto falsava un po' le cifre). Sullo sfondo il gigantesco terremoto sociale che ha sconvolto la famiglia: il 45 per cento dei bambini nascono ormai fuori dal matrimonio, una famiglia fran-



cese su sei è composta solo dalla madre. Ma è ancora troppo poco: bisogna liberare il desiderio delle giovani e meno giovani di avere bambini proclama il governo, insomma crescete e moltiplicatevi.

Lo confortano i censimenti secondo cui il trentotto per cento delle francesi vorrebbe avere un terzo figlio (anzi secondo la metafisica precisione dei sondaggi 3,4). Vorrebbe ma... Perché bisogna scavalcare il muro della paura: di non avere i mezzi economici, in tempi di disoccupazione e crisi economica, per accudire una famiglia così allargata. Il guaio della politica demografica è che alla fine, dopo i gran discorsi sulla realizzazione dei sogni, si finisce per parlare di soldi, assegni, agevolazioni fiscali. E infatti ieri nella annuale «Conferenza della famiglia» il governo ha tirato fuori il nuovo goloso pacchetto di vantaggi economici legati a un terzo bambino.

E' la prima volta che la conferenza si occupa di problemi demografici. E per la verità il tema previsto era diverso. Il precedente ministro Philippe Douste-Blazy, ora titolare degli Esteri, voleva discutere di lotta contro la povertà infantile (in Francia sotto la soglia fissata dalle organizzazioni internazionali sono in due milioni). Parola d'ordine già pronta per documenti e manifesti: obiettivo zero bambini poveri in Francia entro il 2020. Ma l'impresa è apparsa forse un po' troppo ambiziosa e complessa visti gli attuali chiaroscuri di bilancio: meglio ripiegare su natalità e pieno impiego per le donne, settore dove oltretutto l'appassito «modello francese» ancora funziona. E' natalista e femminista, un vero miracolo. Basta ascoltare il giovane ministro delegato alla famiglia Philippe Bas, uno chichiano potente e accreditato di un radioso futuro: «La Francia ha dimostrato che si può coniugare lavoro femminile e forte tasso di natalità: è il nostro modello che io mi impegno a difendere». Lui ha certo le carte in regola: quattro figli.

L'assegno per il terzo bebè sarà portato a 750 euro mensili, quasi il doppio della cifra attuale (compresa tra i 129 e i 512 euro). Ai sindacati non basta, lo volevano rapportato allo stipendio. Sarà raddoppiato il credito di

imposta per le spese di asilo dei bambini con meno di sei anni. Il periodo di congedo maternità però sarà ridotto da tre anni a uno. E' una delle innovazioni più importanti: le donne che hanno lavori meno remunerati infatti non desiderano restare lontane per troppo tempo dall'impiego, e lo stesso vale per coloro che hanno ambizioni di carriera.

Sarà anche trasformata la «carta famiglie numerose». Sette milioni i beneficiari potenziali, ma solo tre milioni la utilizzano: segno che nella versione attuale non attira. Prevede riduzione di tariffe sui trasporti fino al 75 per cento, ora si generalizzerà anche ad altri servizi pubblici musei compresi e al settore privato grazie a convenzioni con catene di alimentari e con «Accor», titolare dei Novotel. Restano naturalmente le deduzioni fiscali e l'aumento della pensione di un dieci per cento dal terzo figlio in più. De Villepin ha anche annunciato nuove misure per favorire il congedo paternità: attualmente lo utilizza solo il due per cento di padri.

Non è risolta una faccenda che il governo ha per ora rinviato: chi paga? Per la prima volta dal 1998 i conti del settore famiglia della sicurezza sociale sono in rosso: 561 milioni di euro, il costo del solo congedo maternità è aumentato del 7,5 per cento. Il timore è che in fondo il terzo figlio sia costruito tagliando altre prestazioni, ma questo scatenerebbe la rivolta. C'è già un allarmante segnale. Uno dei progetti del governo puntava al sostegno delle «famiglie vulnerabili» creando un fondo di solidarietà attiva. Idea ottima, applaudita dalle organizzazioni del sostegno sociale e dai sindacati. Peccato che il costo previsto fosse di sei miliardi di euro. Cancellata.

Le altre agevolazioni

Contributi anche per la baby-sitter

Il sistema francese prevede da tempo numerose agevolazioni per chi fa figli. Tra gli aiuti diretti alle famiglie ci sono 826 euro alla nascita e 160 euro al mese per tre anni per coloro che hanno un reddito inferiore ai 33 mila euro l'anno. Indipendentemente dal reddito (ma crescente a seconda delle condizioni) ci sono poi fino a 360 euro il mese come contributo alla guardia del bambino (fino a 3 anni). C'è anche il contributo a una baby-sitter privata: lo Stato paga gli oneri sociali. A tutto ciò sono poi da aggiungere le riduzioni di imposta che crescono col crescere dei figli.